

Una farfalla bianca.

Il trillo della sveglia mi strappa dai miei sogni, l'unico suono che si sente in queste mattine vuote, sono le quattro del mattino del quindici settembre, mi vesto lentamente e guardo il mio riflesso stanco allo specchio e penso a quanto vorrei essere un bambino libero come una farfalla bianca e pura, vorrei volare sull'oceano, confondermi con le onde e scappare da questa realtà, ma purtroppo non è possibile e come ogni giorno, la mia giornata inizia con il tintinnio delle tazzine da caffè. Mi incammino nel freddo delle strade, in lontananza vedo il bar che mi aspetta per un nuovo giorno. Antonio, il mio capo, mi saluta come ogni mattina, sembra stanco ma non posso dirlo con certezza d'altronde lo vedo poche volte qui al bar, mi chiedo cosa faccia durante la giornata. Mi dirigo verso il bancone per poggiare le mie cose e dedicarmi ai clienti. Ricordo a me stesso, ogni mattina, che tutto questo lavoro può aiutare la mia famiglia, e che come mio fratello, devo portarla avanti, anche i miei genitori soffrono, mio padre ogni notte è occupato nel panificio in cui lavora e mia madre cerca di mantenere me e i miei fratelli con le uniche forze che le restano. Lo stato purtroppo non ci aiuta e dobbiamo arrangiarci come meglio possiamo. Sono assorto nei miei pensieri aspettando che il latte si riscaldi, do uno sguardo all'orologio, sono le quattro e venti, sono passati solamente dieci minuti ma a me sembrano ore. Il campanello della porta tintinna e sul mio volto scatta un sorriso di cortesia, ma gli occhi che incontro non sono gentili come i miei, non sono gentili come quelli di un bambino. Nella stanza scende un freddo gelido, mi nascondo immediatamente dietro al bancone, è questione di un secondo e poi, un rumore assordante si espande per tutto il bar, grida insopportabili, strazianti, lo rimango lì rannicchiato e tremante, pregando e sperando che non mi abbiano visto, che mi risparmino, ma quando sento dei passi avvicinarsi capisco, capisco che non c'è via di scampo. Una pistola nera viene puntata sulla mia tempia poi, è tutto finito. L'ultima cosa che vedo è una farfalla bianca, che vola spensierata. Spero di diventare una farfalla, bianca e pura.

Realizzato da: Francesca Di Tecco, Emanuele D'intorno, Lorenza Milasci, Francesco Sivo e Nicolò Trapani della classe 3°E